

Il turismo **Hotel e ristoranti** **cercano di evitare** **i licenziamenti**

Sono 1500 i dipendenti stagionali in provincia di Belluno. Per loro una chiusura anticipata della stagione comporterebbe il licenziamento.

Con l'accesso all'ammortizzatore sociale Naspi. Un'eventualità che tutti vogliono scongiurare. Ieri Federalberghi, con il presidente Bellunese, Walter De Cassan, ha incontrato gli imprenditori di Arabba dove il quadro è apparso grave ma forse meno di quanto si pensava. Oggi replica con gli albergatori dell'Agordino.

A pagina III

Chiusura anticipata: un esercito di stagionali rischia il licenziamento

► Dall'incontro degli albergatori ad Arabba, fortunatamente, è emerso un quadro meno nero di quello che si era ipotizzato

L'ECONOMIA

BELLUNO Sono 1500 i dipendenti stagionali impiegati nel turismo in provincia di Belluno. Per alcuni i contratti scadono alla fine di questo mese, per la maggior parte dopo Pasqua (12 aprile). «Questi contratti stagionali - spiega Fulvia Diana Bortoluzzi, segretaria della Filcams Cgil - prevedono la possibilità di essere interrotti nel caso in cui la stagione dovesse finire in anticipo. Per questa ragione seguiamo con attenzione quello che sta succedendo sul fronte delle disdette negli alberghi». Per questi lavoratori l'unico ammortizzatore possibile è quello della Naspi (Nuova assicurazione sociale per l'impiego). Per loro il rischio è dunque quello di trovarsi a casa anzitempo, di conseguenza con un reddito più basso.

VISTA DAL RISTORANTE

A preoccupare il sindacato di categoria sono anche gli esercizi pubblici, bar e ristoranti: «Sappiamo che molti fanno fatica a sopportare più di una settimana di contrazione» prosegue Bortoluzzi. Insomma, se per oltre una setti-

mana bar e ristoranti rimangono deserti, non è detto che il mese successivo abbiano tutti la forza di riaprire. Un mese a reddito zero, con il dipendente da pagare, potrebbe mettere in crisi il piano economico. Gli occhi sono puntati anche su un altro settore, in cui sono già partite le diffide ai datori di lavoro, quello delle mense aziendali. Nelle aziende che lavorano con meno personale, incentivando il telelavoro, ci sono anche minori esigenze tra i fornelli. «Si tratta di un comparto che ha un centinaio di dipendenti - prosegue Bortoluzzi - per due aziende stiamo valutando l'invio delle diffide. A causa del coronavirus hanno infatti messo in ferie o in permesso i dipendenti. Ma c'è anche chi li ha sospesi. E su questa decisione sono in corso le verifiche».

VISTA DAGLI IMPRENDITORI

Ieri Walter De Cassan, Federalberghi Belluno, ha incontrato gli imprenditori della zona di Arabba. Il quadro emerso è meno nero di quel che si potesse ipotizzare: «Ma è chiaro che siamo davanti a una situazione che può cambiare in modo molto repentino» precisa. «Al

momento non ci sono avvisi di chiusure anticipate in questa zona. C'è qualche disdetta ma forse un po' meno delle altre zone. I colleghi di Arabba mi hanno descritto un quadro difficile ma non propriamente drammatico». Oggi è, invece, previsto l'incontro nell'Agordino. Un appuntamento da cui si attende di capire se la situazione di difficoltà sia solo percepita o se esistono invece dei numeri di come vanno le cose.

VISTA DA CORTINA

«Stiamo pianificando delle misure di sostegno agli albergatori - spiega il sindaco di Cortina, Gianpietro Ghedina - magari per la stagione estiva per incentivare l'arrivo dei turisti. È chiaro che i conti si fanno a fine stagione ma percepiamo la difficoltà». La sospensione della tassa di soggiorno, come accade per esempio a Treviso, non è tra le misure in fase di valutazione: «Siamo dell'idea che in questa fase dobbiamo aiutare, in via prioritaria le strutture ricettive». Per il turista che sceglie Cortina per le proprie vacanze, del resto, la tassa di soggiorno è solo l'ultima voce del bilancio. Per questa ragione le istituzioni si concentrano più sulla capacità di attrarre visitatori.

La precisazione

“Freccia del Cielo” ridotta di un terzo

Nell'edizione di ieri, in uno dei sommari sull'articolo relativo alle restrizioni del numero di persone nelle cabinovie e funivie, abbiamo riportato “Freccia del Cielo ridotta da 10 a 8 persone”: in realtà la riduzione è di un terzo della capienza come da disposizioni del Decreto.

BORTOLUZZI (CGIL):
«MOLTI ESERCENTI
FATICANO
A SOPPORTARE
PIÙ DI UNA SETTIMANA
DI CONTRAZIONE»



GLI ACCORGIMENTI Un bar di Belluno invita i clienti a sedersi fuori